

Pet Therapy: il ruolo del Medico Veterinario

In seguito ai risultati favorevoli ottenuti negli Stati Uniti, in Inghilterra, in Francia ed anche in Italia utilizzando animali da affezione come « *sostegno mentale, aiuto nella terza età e nelle patologie cardiovascolari* » (G. Ballarini), la Camera dei Deputati ha recentemente impegnato il Governo Italiano a « *favorire la prosecuzione delle esperienze di sperimentazione e promozione dell'utilizzo degli animali da compagnia a fini terapeutici.* » (@nmvi Oggi, 16 – 01 – 2003).

La domesticazione degli animali, dove per animali domestici si intendono « *quegli animali che vivono accanto all'uomo e con esso hanno un vincolo di dipendenza* » (S. Tonutti) ha influenzato la storia e l'evoluzione degli esseri umani. Il cane, ad esempio, ha contribuito a migliorare le performances venatorie dell'uomo, l'allevamento ha permesso la produzione di carne, latte e lana mentre il cavallo ha consentito all'uomo di percorrere lunghe distanze. Secondo François Sigaut è necessario considerare tre concetti differenti che possono essere compresi nella domesticazione: l'appropriazione, la familiarizzazione e l'utilizzo. « *La cultura occidentale offre, con il fenomeno degli animali da compagnia, un esempio di familiarizzazione che esclude l'utilizzazione* » che è invece presente negli animali da « *“fatica”, “da allevamento”, “da laboratorio” e così via. ... I pet – cani, gatti, criceti, canarini, etc. – vivono tendenzialmente a stretto contatto con l'uomo, e se di utilizzazione nei loro confronti si può parlare, ci si riferisce per lo più ad una funzione di tipo affettivo.* » (S. Tonutti)

Nel 1971 Van Rensselaer Potter crea il termine bioetica che in seguito, secondo la definizione di Danner Clouer, assume il significato di « *studio sistematico della condotta umana nell'area delle scienze della vita e della salute alla luce dei valori e principi morali* ».

Contemporaneamente nasce la « *questione animale* » che si pone come obiettivo l'estensione « *dell'universo di rilevanza morale oltre i confini della sola specie umana.* » (L. Canovacci)

La bioetica si suddivide quindi in bioetica medica che si interessa alla vita dell'uomo a partire dalla nascita fino alla morte, bioetica ambientale che si occupa della relazione che intercorre tra l'uomo e la natura, e bioetica animale « *che si occupa dei cosiddetti “diritti animali” e delle correlative responsabilità umane.* » (L. Battaglia)

Cominciano ad apparire i concetti di sofferenza e di benessere dell'animale tanto che agli inizi degli anni 80 si evidenzia l'inserimento nei piani di studio delle facoltà di Medicina Veterinaria di materie come l'Etologia e il Benessere Animale. L'approfondimento di queste due discipline ha avuto però, in un primo tempo, una finalità esclusivamente economica in quanto gli standard di benessere degli animali da reddito sono stati studiati solo in funzione della maggiore produttività possibile. Negli anni 90 Broom e Johsons hanno introdotto i concetti di welfare e di stress: « *nasce così l'idea scientifica del “benessere globale” come l'insieme delle condizioni psicofisiche positive per la sussistenza della vita senziente.* » (M. Tallacchini)

Solo l'approfondita conoscenza dell'etologia della specie e, quindi del comportamento, permette di applicare correttamente il concetto di benessere animale.

L'articolo 810 del Codice Civile evidenzia che gli animali sono e restano un “bene” in senso giuridico e oggetto di proprietà da parte dell'uomo anche se « *la capacità di soffrire degli animali trova riconoscimento e tutela giuridica.* » (Legge 473/1993 in modifica dell'Art. 727 del C. P.)

Il considerevole aumento del numero degli animali da compagnia ed i messaggi trasmessi dai media stanno portando però l'opinione pubblica a considerare gli animali da affezione non più “res” ma individui che devono essere tutelati nei confronti dei maltrattamenti non solo fisici ma anche psicologici. Tutti i fabbisogni etologici dell'animale dovranno essere quindi rispettati.

Per regolamentare le attività terapeutiche con gli animali d'affezione o *Pet Therapy* sono allo studio diverse proposte di legge. La più recente (Disegno di Legge N° 1871, Camera dei Deputati) presentata il 26 ottobre 2001, mette in evidenza le due principali attività che vengono svolte all'interno della *Pet Therapy*: la prima consiste nelle Attività Assistite dagli Animali (AAA) che sono fondamentalmente di carattere educativo, ricreativo e ludico, mentre la seconda consiste nelle Terapie Assistite dagli Animali (TAA) che sono invece di carattere sanitario - terapeutico.

Le AAA possono essere realizzate con l'aiuto di animali in possesso delle caratteristiche definite dal Ministero della Salute mentre le TAA prevedono l'impiego di animali specificatamente educati o addestrati, nell'ambito di sedute terapeutiche, individuali o di gruppo, di volta in volta documentate e valutate.

Sono specificate le strutture dove queste terapie possono essere messe in atto: ospedali, centri di riabilitazione, case di riposo, asili nido e scuole di ogni ordine e grado, istituti di detenzione, comunità per il recupero di tossicodipendenti, o altre strutture ove se ne evidenziasse la necessità. La proposta stabilisce l'istituzione di una Commissione nazionale per le AAA e TAA composta da esperti delle differenti discipline interessate. Questa Commissione dovrà provvedere a definire i criteri, le condizioni ed i requisiti per determinare procedure standard, individuare le figure professionali specifiche e predisporre un apposito regolamento da sottoporre al Ministro della salute per la disciplina di ogni altro aspetto riguardante le AAA e le TAA ai fini del riconoscimento ufficiale delle stesse. Inoltre dovrà stabilire i criteri e le procedure per la certificazione degli enti o associazioni abilitati ad erogare servizi di AAA e di TAA e definirà i requisiti per assicurare il benessere psicofisico degli animali impiegati.

Tra i membri della Commissione è prevista la presenza del presidente dell'Ordine dei Medici Veterinari, di un esperto in etologia, di un esperto in zooantropologia e del presidente della Società Italiana di Scienze Comportamentali Applicate (SISCA) o suo delegato.

Il successo della *Pet Therapy* è strettamente legato alla relazione affettiva che si instaura tra il paziente e l'animale. « *Il più importante meccanismo d'azione salutare del rapporto uomo – animale, sul quale si basa gran parte delle applicazioni della Pet Therapy, è di tipo affettivo ed ha una più o meno forte base emozionale. Anzi, quanto maggiore è il legame emozionale, tanto più intensi sono i risultati benefici.* » (G. Ballarini)

L'interazione con uccelli, pesci, conigli, gatti, cani, cavalli e delfini è stata fino ad oggi più frequentemente valorizzata nelle AAA e nelle TAA. Ciascuna specie possiede caratteristiche etologiche che devono essere correttamente considerate e valutate in relazione all'obiettivo terapeutico.

Gli uccelli e i pesci svolgono generalmente un ruolo passivo in quanto non possono essere manipolati, mentre il coniglio, il gatto e il cane partecipano maggiormente all'interazione in quanto possono essere «*coccolati e accarezzati (da cui il verbo to pet).* » (S. Tonutti) Un ruolo differente è svolto dai cavalli e dai delfini poiché la relazione mette in gioco emozioni molto intense suscitate dalla grande dimensione degli animali e dal poter cavalcare i primi o nuotare con i secondi.

La scelta della specie risulta essere quindi fondamentale in relazione alle finalità «*psicologiche – educative, psichiatriche, mediche, motorie – riabilitative* » (G. Ballarini) della terapia. Il coniglio e il cavallo, ad esempio, sono animali sociali e tendono a creare un grande numero di relazioni con i componenti del gruppo in cui sono inseriti. Anche il cane è un animale sociale «*obbligatorio*» che instaura molteplici relazioni mentre il gatto, «*animale sociale "facoltativo"* » (S. Giussani), mette in atto un numero ridotto di relazioni, per lo più preferenziali, solo con alcuni individui del gruppo in cui è inserito. Il coniglio, il cavallo e il cane, quindi, possono apportare un beneficio nelle terapie sia individuali sia di gruppo mentre il gatto interagisce preferibilmente con un singolo individuo. Il cane si adatta con facilità ad un grande numero di ambienti differenti mentre il gatto tollera con difficoltà i trasferimenti poiché per «*sentirsi a proprio agio*» ha necessità di strutturare il territorio. Il gatto suddivide lo spazio in cui vive in aree chiamate *campi territoriali* e ogni campo è in relazione a una precisa attività svolta come ad esempio il gioco, l'alimentazione, l'eliminazione e il

riposo. Inoltre organizza il territorio grazie alla deposizione di marcature di identificazione e di graffiature e “*classifica*” ogni oggetto ed essere vivente con la deposizione delle marcature facciali. Solo quando il territorio è correttamente strutturato il gatto è in grado di relazionarsi con i componenti del gruppo in cui è inserito. Per ottenere un soddisfacente risultato terapeutico sarebbe opportuno quindi che il gatto vivesse nella struttura in cui collabora alla *Pet Therapy*.

Gli animali possono vivere all'interno della struttura presso la quale collaborano oppure essere condotti in visita da un accompagnatore opportunamente preparato. In entrambe queste situazioni è necessario che i fabbisogni etologici siano rispettati. I pesci devono essere ospitati in acquari di adeguate dimensioni e si devono scegliere oculatamente le specie da inserire in quanto alcune, fortemente territoriali, non sono disponibili a condividere uno spazio ridotto. Per gli uccelli si devono predisporre gabbie di dimensioni adeguate alla taglia dell'animale. Soprattutto per gli psittacidi è necessario attuare un adeguato arricchimento ambientale e rispettare il ritmo circadiano degli individui (corretto alternarsi delle ore di luce e di buio). Il coniglio che ben si adatta a vivere in coppia con un conspecifico di sesso opposto, deve essere ospitato in una gabbia di grandi dimensioni e lasciato in libertà per alcune ore al giorno. All'interno della gabbia deve essere messo in atto un corretto arricchimento ambientale. Il cane deve far parte di gruppo sociale, svolgere attività collaborative ed aver accesso all'ambiente esterno per poter socializzare con i conspecifici: un box collocato all'esterno della struttura, le interazioni limitate a poche ore durante la giornata, l'assenza o l'effettuazione occasionale di passeggiate e di relazioni intraspecifiche non sono sufficienti a garantire il rispetto dei fabbisogni etologici della specie. Il gatto deve poter strutturare il territorio deponendo le marcature facciali e le graffiature. Il campo di eliminazione deve essere costituito da più cassette, almeno una in più rispetto al numero degli individui presenti e le deiezioni devono essere asportate più volte al giorno. La convivenza è facilitata quando sono presenti non più di quattro soggetti in un territorio di circa 100 metri quadrati. Quando il gatto non ha accesso all'ambiente esterno deve essere realizzato un corretto arricchimento ambientale. Il cavallo ha bisogno di trascorrere alcune ore a stretto contatto con i conspecifici nel paddock per mantenere le relazioni sociali. Nel box è necessario mettere in atto un adeguato arricchimento ambientale. Anche i delfini sono animali sociali e vivono all'interno di un gruppo ristretto di individui, generalmente consanguinei. Alla luce delle conoscenze attuali la delfinoterapia è applicata in un ridotto numero di strutture a causa delle oggettive difficoltà economiche ed operative. « *Sarebbe opportuno promuovere la creazione di un bacino naturale sul modello delle grandi lagune (oltre 10.000 mq) già esistenti in Florida e Israele, dove i delfini possano trascorrere una esistenza il più possibile vicina a quella in natura* » (M. Giuseppini)

I dati attualmente in nostro possesso non permettono di evidenziare nel coniglio, nel gatto, nel cane e nel cavallo una razza maggiormente predisposta al coinvolgimento nella *Pet Therapy*. Inoltre è necessario considerare che all'interno di una razza esistono evidenti variazioni individuali in relazione alle caratteristiche comportamentali di ciascun soggetto. Ritengo che alcune caratteristiche indispensabili all'ottimale svolgimento della terapia possano indicare la preferenza per alcune razze o l'esclusione per altre. Nel gatto le razze asiatiche (Abissino, Siamese, Ocicat) creano un grande numero di relazioni sociali. Il Rag Doll in America è la razza maggiormente impiegata grazie alla notevole tolleranza alla manipolazione. Per quanto riguarda il cane sarebbe opportuno non utilizzare le razze che più facilmente presentano squilibri emozionali come i Levrieri e i Cani Corsi. Anche i cani allevati per la guardia, come il Pastore Tedesco, il Pastore Maremmano – Abruzzese o il Pastore del Caucaso presentano delle caratteristiche che ne inficiano l'utilizzo, poiché la socializzazione interspecifica è deficitaria. Nel cavallo la scelta potrebbe orientarsi sul Quarter Horse e l'Avelignese in quanto razze selezionate da lungo tempo in relazione all'estrema docilità mentre sarebbero meno indicati i purosangue e gli Anglo – Arabi.

Il ruolo svolto dall'allevatore sia nella selezione dei riproduttori sia nella gestione dei piccoli durante i primi mesi di vita (periodi sensibili) è fondamentale. L'ambiente deve essere sufficientemente ricco di stimoli visivi, uditivi e tattili per favorire una corretta omeostasi sensoriale (ridotta reattività agli stimoli). I piccoli dovranno essere maneggiati da più persone diverse volte al giorno per favorire una corretta tolleranza alla manipolazione.

Il coniglio dovrà rimanere con la madre fino alla quarta – quinta settimana circa, il cucciolo e il gattino (preferibilmente in presenza di adulti educatori conspecifici) fino all'ottava - nona settimana di vita mentre il cavallo fino al quinto – sesto mese.

La separazione precoce dalla madre potrà provocare, ad esempio, nel cane la *Sindrome Ipersensibilità – Iperattività*, la *Dissocializzazione Primaria* mentre nel gatto la *Sindrome Ipersensibilità – Iperattività*.

Gli animali dovranno essere posti sin da subito dopo l'adozione a contatto con l'ambiente in cui svolgeranno la collaborazione terapeutica. È necessario che i piccoli effettuino il maggior numero di esperienze e che queste vengano ripetute più volte durante i periodi sensibili affinché vengano identificati come conosciuti e quindi non pericolosi gli individui e gli oggetti incontrati. Gli individui dovranno essere correttamente socializzati alla specie umana e ai conspecifici, presentare una elevata tolleranza alla manipolazione e una ridotta reattività agli stimoli. Spesso i pazienti che abbisognano delle AAA o delle TAA presentano una difficoltà motoria, una mancata coordinazione dei movimenti o una difficoltà nell'espressione verbale e l'animale deve apprendere a comunicare correttamente all'interno del gruppo sociale.

Il Medico Veterinario, lavorando in stretta collaborazione con le altre figure poste all'interno del gruppo di progetto, dovrà valutare attentamente con una visita comportamentale la presenza di un'afezione del comportamento nell'animale in esame che potrebbe vanificare il successivo lavoro con il paziente. Ritengo che la visita pre – inclusione sia fondamentale al fine di ottenere il miglior risultato terapeutico. Inoltre dovrà valutare durante la realizzazione della terapia l'apparizione di sintomi comportamentali nell'animale che possono minarne il benessere. Per quanto riguarda gli psittacidi il picage, le distruzioni a carico di oggetti, il mutismo o il comportamento di aggressione possono far capo ad uno stato ansioso o ad uno stato depressivo. Nel coniglio il comportamento di aggressione con morsi e graffi può essere legato alla mancanza di un luogo di isolamento all'interno della gabbia, alla presenza della cucciolata o alla manipolazione non corretta. Nel cane la presenza di manifestazioni organiche dirette (tachicardia – tachipnea, ansimare, biasciare, sbadigliare, presentare scialorrea, effettuare minzioni emozionali) e/ o indirette (bulimia, polidipsia, granulomi da leccamento) o l'apparizione di un comportamento di aggressione devono essere considerati sintomi – spia della nascita di uno stato ansioso. Nel gatto le manifestazioni organiche dirette che appaiono più frequentemente, in aggiunta a quelle già descritte nel cane, sono la rolling – skin sindrome (movimento ad onda del mantello) e il leccamento del naso. La presenza di marcature urinarie e la messa in atto di un comportamento di aggressione per irritazione o territoriale possono testimoniare la nascita di uno stato ansioso. Per quanto riguarda il cavallo l'isolamento sociale e l'ambiente ipostimolante favoriscono l'insorgenza di stereotipie, di fobie semplici o di un comportamento di aggressione. Inoltre è opportuno rilevare che le punizioni inflitte a posteriori o una comunicazione ambivalente del cavaliere favoriscono la nascita di uno stato ansioso.

A seconda del tipo di lavoro terapeutico svolto con l'animale è necessario che la durata delle sedute venga “*tarata*” in relazione non solo alle necessità del paziente ma anche a quelle dell'animale stesso. Infatti, i segnali di stress come l'ansimare, lo sbadigliare nel cane, a cui si aggiunge il leccamento del naso nel gatto, l'evitamento del contatto a cui fa seguito l'allontanamento dal paziente devono indurre il Medico Veterinario a interrompere la seduta. Dopo ogni lavoro terapeutico l'animale dovrà essere impegnato in una passeggiata, in attività ludiche o altro in modo da permettere il rilassamento e il ripristino dell'equilibrio emozionale.

Lo sviluppo della *Pet Therapy* è condizionato dalle difficoltà oggettive che si riscontrano sia nella scelta degli animali da destinare alle specifiche attività e terapie, sia nella formazione delle figure professionali e ausiliarie, sia nella realizzazione di protocolli operativi che possano avvalersi di itinerari terapeutici sottoposti a verifica.

Nel contesto attuale il ruolo del Medico Veterinario consiste nel contribuire alla scelta degli animali co – terapeuti più adatti, considerandone soprattutto le caratteristiche caratteriali e comportamentali, e nel salvaguardare il benessere psicofisico dell'animale stesso.

La non corretta scelta dell'animale e il mancato rispetto dei fabbisogni etologici generano una relazione affettiva deficitaria con il paziente e gli obiettivi terapeutici non saranno raggiunti.

Bibliografia

- ✓ *L. Battaglia*, (1999), “Bioetica e veterinaria, Le ragioni di un confronto interdisciplinare”, Quaderni di Bioetica: Bioetica e professione medico veterinaria”, SCIVAC, Macro Edizioni;
- ✓ *M. Tallacchini*, (1999), “Verso una filosofia del benessere animale”, Quaderni di Bioetica: Bioetica e professione medico veterinaria”, SCIVAC, Macro Edizioni;
- ✓ *L. Canavacci*, (1999), “Il caso degli animali, Brevi note sul dibattito filosofico circa la questione dei diritti animali”, Quaderni di Bioetica: Bioetica e professione medico veterinaria”, SCIVAC, Macro Edizioni;
- ✓ *S. Tonutti*, (1999), “Da “lubrificante sociale” a “operatore totemico”: il *pet* nella società occidentale”, Quaderni di Bioetica: Bioetica e professione medico veterinaria”, SCIVAC, Macro Edizioni;
- ✓ *M. Cirinnà*, (1997), “Pet therapy: curarsi con gli animali”, SCSA OBSERVER, anno 7, n° 3, settembre 1997;
- ✓ *F. Friedmann*, (1997), “Quali benefici possono portare gli animali da compagnia sulla salute umana e come evolverà la pet therapy?”, SCSA OBSERVER, anno 7, n° 3, settembre 1997;
- ✓ *V. Slepoy*, (1997), “Lo sviluppo dell’affettività attraverso la relazione con il mondo animale”, SCSA OBSERVER, anno 7, n° 3, settembre 1997;
- ✓ *G. Ballarini* (1997), “Quale bioetica per la pet therapy?”, SCSA OBSERVER, anno 7, n° 3, settembre 1997;
- ✓ *M. P. Onofri, A. Roscio, M.V. Volontà, M. Attardo, C. Lentini*, (1997), “Esperienze e prospettive in ambito ospedaliero pediatrico a Milano”, SCSA OBSERVER, anno 7, n° 3, settembre 1997;
- ✓ *D. D’addario* (1997), “L’animale valido mezzo di reintegrazione sociale per minori e adulti detenuti negli istituti di pena”, SCSA OBSERVER, anno 7, n° 3, settembre 1997;
- ✓ *M. Verga, E. Canali, M. Minero* (1997), “Pet therapy e riabilitazione equestre: aspetti metodologici”, SCSA OBSERVER, anno 7, n° 3, settembre 1997;
- ✓ *B. Alessandrini*, (1997), “Le attività e le terapie assistite dagli animali a scuola”, SCSA OBSERVER, anno 7, n° 3, settembre 1997;
- ✓ *L. Piccoli, L. Farina* (1997), “Pet therapy sulla strada”, SCSA OBSERVER, anno 7, n° 3, settembre 1997;
- ✓ *F. Bandini* (1997), “La fattoria in ospedale”, SCSA OBSERVER, anno 7, n° 3, settembre 1997;
- ✓ *M. Giuseppini*, (1997), “La delfinoterapia”, SCSA OBSERVER, anno 7, n° 3, settembre 1997;
- ✓ *Tesi di laurea*, anno accademico 1998 - 1999, “La pet – therapy e le sue applicazioni nella riabilitazione in gruppo”, M. C. Garavaglia, relatore: Ch.mo Prof. Maurizio Gasseau;
- ✓ *Bradshaw J. W. S.* (1996), “Il comportamento del gatto”, Edagricole;
- ✓ *Leyhausen P.*, (1994), “Il comportamento dei gatti”, Ethologica 1, Adelphi edizioni.
- ✓ *GECAF*, (2001), Cours de base de GECAF ;
- ✓ *Giffroy J. M.* (2000), “L’éthogramme du cheval et l’éthogramme du chat”, Scuola di Specializzazione in Patologia del Comportamento del cane e del gatto, Tolosa;
- ✓ *Arpaillange C. et Mège C.*, (2000), “Texte de conférences”, Scuola di Specializzazione in Patologia del Comportamento del cane e del gatto, Tolosa;
- ✓ *Mège C.*, (2000), “Troubles de la territorialité chez le chat”, Scuola di Specializzazione in Patologia del Comportamento del cane e del gatto, Tolosa;
- ✓ *Dehasse J.*, (2001), “L’educazione del gatto”, Alberto Perdisa Editore, Bologna;
- ✓ *Dehasse J.*, (1997), “Clinique de l’anxiété chez le chat”, www.geocites.com;
- ✓ *Giussani S.*, (2001), “L’educazione del cucciolo e del gattino... il ruolo del Medico Veterinario Generalista”, il Chirone, Organo ufficiale pro tempore della federazione degli ordini dei Medici Veterinari della Lombardia;
- ✓ *Pageat P.* (2002), “Il comportamento del gatto in condizione di sovrappopolazione“, 44° Congresso Nazionale SCIVAC, Milano, maggio 2002;
- ✓ *Pageat P.* (2002), “Clinica delle patologie comportamentali nel pappagallo“, 44° Congresso Nazionale SCIVAC, Milano, maggio 2002;
- ✓ *Pageat P.* (2002), “Aggressioni territoriali nei roditori e nei lagomorfi“, 44° Congresso Nazionale SCIVAC, Milano, maggio 2002;
- ✓ *Pageat P.* (2000), “Clinique des troubles du comportement chez le cheval“, Scuola di Specializzazione in Patologia del Comportamento del cane e del gatto, Tolosa;
- ✓ *Pageat P.* (2000), “Troubles du comportement des perroquets“, Scuola di Specializzazione in Patologia del Comportamento del cane e del gatto, Tolosa;
- ✓ *P. Pageat*, Comunicazione personale, febbraio 2003;
- ✓ *F. Desachy*, (1998), “Il manuale dei piccoli animali da compagnia”, De Vecchi Editore;
- ✓ *F. Desachy*, (2000), “Bien vivre avec son rongeur”, Editions De Vecchi Editore;
- ✓ *M. Wegler*, (2000), “Le lapin nain”, Graficàs Estella;
- ✓ *S. Giussani*, (2001), “L’educazione del cucciolo e del gattino... il ruolo del Medico Veterinario Generalista”, il Chirone, Organo ufficiale pro tempore della federazione degli ordini dei Medici veterinari della Lombardia;
- ✓ XIV Legislatura, Progetto di legge – N° 1753;
- ✓ XIV Legislatura, Progetto di legge – N° 1871;
- ✓ Legge 473/1993 in modifica dell’Art. 727 del C. P.